LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 6-7 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 187 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il comunicato n. 9 del Ministero per la Stampa e la Propaganda

La mobilitazione delle Divisioni "Assietta,, di Asti e "Cosseria,, di Imperia

La formazione di una sesta Divisione CC. NN. "Tevere,,

La Divisione motorizzata "Trento,, sostituirà la "Assietta,, -- Volontari italiani dall'estero, Mutilati, ex-Combattenti, ex-Arditi di guerra incorporati nella "Tevere,,

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 9:

In conseguenza dei preparativi avanzati di mobilitazione delle forze etiopiche il Duce, Ministro delle Forze armate, ha ordinato la mobilitazione delle Divisioni « Assietta » di Asti e « Cosseria » di Imperia, comandate rispettivamente dai generali Riccardi e Pintor.

E' stata costituita la « Cosseria II » e in sostituzione dell' « Assietta » è stata costituita la « Trento » completamente motorizzata.

E' in formazione una sesta Divisione Camicie Nere, formata con i volontari italiani residenti all'estero e con battaglioni organici di mutilati, ex-combattenti, ex-volontari, exarditi della grande guerra.

Questa Divisione si chiamerà « Tevere » e sarà comandata dal generale Boscardi.

Gli studenti volontari saranno, con un rapido corso, preparati per inquadrare i reparti.

Tutte le operazioni si svolgono con assoluta regolarità.

La preparazione militare italiana riprende con rinnovato vigore. Due nuove Divisioni dell'Esercito, l' « Assietta » e la « Cosseria », sono state mobilitate. E' in formazione una sesta Divisione di Camicie Nere. Una Divisione di eccezionale importanza perchè sarà formata da italiani residenti all' estero, da ex-volontari, ex-arditi e da mutilati incorporati fra le Camicie Nere della Rivoluzione.

Il comunicato odierno non lascia dubbi: l'Italia è ben decisa a portare a termine la sua politica in Etiopia con i suoi soldati e non con vane e sterili discussioni internazionali.

La fase militare dell'impresa coloniale non è più troppo lontana.

Truppe coloniali all'Asmara.

I bimbi di Nizza Marittima partiti per le Colonie estive

Nizza Mar., martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri 800 Balilla e Piccole e Giovani Italiane dei Fasci delle Alpi Marittime hanno lasciato Nizza Marittima, diretti alle colonie estive montane dei Fasci italiani all'estero di Albavilla, Campoligure e Fiera di Primiero.

Salutati alla stazione dalle autorità consolari, dai segretari dei Fasci, dai parenti e da una folla numerosissima di camerati, i giovani hanno lungamente inneggiato al Duce ed all'Italia.

Il fervido saluto di Monteforte alla Legione « Accialata »

Monteforte, 5 notte.

Stasera, alle 19,30, la Legione « Accialata » ha lasciato Monteforte dopo un mese e mezzo di sedenza. La partenza è stata veramente commovente. Monteforte ha consegnato a Giovanni Passerone la « mascotte » per la sua Legione: un balilla che, col pugnale fra le mani, ha proceduto, fra inni ed acclamazioni del popolo, i battaglioni dei partenti. Entusiastiche sono state le manifestazioni al momento della partenza. Tutto il popolo ha voluto recare il suo saluto. E' stato spedito un telegramma a S. E. Starace.

L'ultimo garibaldino bergamasco

Una delle più recenti e significative fotografie del garibaldino Zanotti: il vecchio soldato insegna a due gemelli « Figli della Lupa » l'uso del moschetto.

All'ultimo dei garibaldini bergamaschi, Geremia Zanotti, sono state rese ieri solenni onoranze funebri. La salma dello Zanotti — che era stata esposta nella camera ardente allestita nei locali del Fascio giovanile « G. Garibaldi » in Bergamo Alta, ove una folla di cittadini si era recata a rendere l'estremo omaggio — è stata trasportata a braccia, dai Giovani Fascisti, al carro, ai cui cordoni erano ex-combattenti in divisa, il rappresentante del Segretario federale, la medaglia d'oro Antonio Locatelli e il vice-Podestà. Tra corone di fiori della Federazione fascista, del Comune di Bergamo e dell'Associazione generale di mutuo soccorso « G. Garibaldi », della quale lo Zanotti era il socio più anziano, precedevano le rappresentanze dei Balilla e dei fascisti. Il feretro era seguito dalle autorità e da numerosissime altre rappresentanze con bandiere. Il corteo ha percorso le vie dell'alta città affollate, fra la reverenza affettuosa e commossa degli abitanti.

Il decreto per il deposito in garanzia dei contratti locativi

Roma, 5 notte.

Il Regio Decreto Legge, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » odierna, concernente l'obbligatorietà dell'investimento in titoli dello Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati dispone, fra l'altro, che i depositi in contanti od in titoli diversi da quelli dello Stato, costituiti o da costituire a garanzia dei contratti di locazione o di sublocazione di case, appartamenti, locali anche se mobiliati, destinati ad uso di abitazione, alberghi o pensioni, uffici od altri esercizi professionali, industriali o commerciali, debbono essere investiti in titoli emessi dallo Stato.

Per i contratti di locazione, di sublocazione, che verranno posti in essere a decorrere dall'entrata in vigore dell'attuale Decreto e per le loro rinnovazioni o proroghe, l'investimento del deposito in titoli di Stato deve risultare dal relativo contratto scritto o dalla denuncia del contratto verbale; per i contratti invece in corso alla data di entrata in vigore del Decreto stesso, per i contratti che scadono entro un anno da essa data, l'investimento del deposito in titoli deve risultare dal contratto di rinnovazione o proroga di contratto oppure dalla relativa denuncia di rinnovazione o proroga del contratto verbale. Qualora il contratto in corso scada oltre un anno dalla data di entrata in vigore del Decreto, l'investimento del deposito in titoli deve essere effettuato entro tale anno e risultare da atto scritto o quietanza.

Il deposito costituito non subisce variazioni per tutta la durata della locazione, quali che siano le oscillazioni del valore in Borsa dei titoli. Le disposizioni del Decreto non si applicano alle locazioni o sublocazioni fatte allo Stato, nonchè a quelle fatte dagli Istituti per le Case coloniche e popolari e dall'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato.

Il Decreto stabilisce quindi le pene pecuniarie a cui sono soggetti i locatori e sublocatori, i conduttori ed i subconduttori, in caso di contravvenzione.

Il pellegrinaggio al Rocciamelone di un settantacinquenne

Susa, martedì sera.

Nella ricorrenza della festa della Madonna della Neve — il cinque agosto — l'annuale pellegrinaggio alla vetta del Rocciamelone ha quest'anno noverato, oltre alle abituali centinaia di più scalatori, provenienti dalle valli di Susa e di Lanzo ed ancora da altre regioni piemontesi, un eccezionale pellegrino, il settantacinquenne concittadino Giorgio Allasio.

Marconi crea per l'Afganistan cinque potenti stazioni radio

La demolizione di due antenne storiche

Genova, martedì sera.

Continuerà ancora per qualche tempo l'assenza di Guglielmo Marconi dall'Italia, mentre se ne attendeva da un giorno all'altro il ritorno da Londra. Si apprendono a buona fonte importanti notizie di iniziative affidate a Marconi, notizie che spiegano perciò il suo ritardato ritorno.

I lavori iniziati

Infatti il Governo dell'Afganistan a richiesto a Marconi la installazione di cinque potenti stazioni radio, da creare con una certa sollecitudine, nei centri più importanti dell'Afganistan dove la radio è sinora quasi ignorata e non ha mezzo di effettuazione. I lavori perciò sono già iniziati e procedono attivamente.

Tra le cinque stazioni, la più potente che dovrà essere realizzata, e di tipo modernissimo secondo le più recenti scoperte ed attuazioni scientifiche e tecniche, sarà installata a Kaboul, capitale dell'Afganistan sul fiume Indo; le altre quattro saranno costruite presso Maimana, Kanabadad, Khost e Diyancigò che sono le maggiori località di questa monarchia asiatica, il cui capo, l'Emiro, è stato di recente in Europa per portare nel suo paese alcune novità tecniche onde metterle a vantaggio del suo popolo.

La potentissima stazione di Kaboul sarà equipaggiata con un trasmettitore radiotelefonico Marconi ad onde corte, tipo S.W.B. 11 e con due complessi riceventi: e cioè un ricevitore tipo Marconi R.G. 52 ed un secondo ricevitore dello stesso tipo R.G. 28. Tale stazione sarà così messa in grado di entrare in collegamento, mediante l'adozione di antenne direzionali, con le principali capitali della Europa occidentale e con Mosca, Tokio, Shangai e New York; inoltre con l'adottare delle antenne convenienti a tutte le direzioni, sarà direttamente collegata con le stazioni di Rio de Janeiro e con la Città del Capo (Africa meridionale).

Nella Contea di Essex

E' questo il primo programma di comunicazioni radiotelegrafiche che l'Emiro dell'Afganistan vuole per ora; questo però potrà agilmente essere ampliato, se ulteriormente sarà necessario, comprendendovi nel campo d'azione abbracciato dalle antenne direzionali, delle altre località, purchè venga adottata una lunghezza adatta a questo scopo. Così, per citare un caso particolare, l'antenna diretta verso Tokio e Shangai potrà includere benissimo anche Pekino.

Per quanto poi riguarda gli apparecchi riceventi, saranno ugualmente installate delle antenne direzionali, il che servirà a stabilire un migliore rapporto nei segnali di richiamo e ridurrà sensibilmente gli effetti degli agenti atmosferici, i quali nelle regioni interessate offrono sempre dei fenomeni piuttosto notevoli e disturbatori. Inoltre, nelle installazioni in preparazione sono poi rispettivamente previsti, tanto per gli apparecchi trasmettitori tanto per quelli riceventi, sopra un determinato canale, degli equipaggiamenti automatici di trasmissione ed un equipaggiamento di registrazione a grande velocità, previsto per un traffico di duecento parole per minuto. Le varie località presso le quali debbono essere installati i complessi trasmittenti ed i completi riceventi della maggiore stazione, saranno separati e distanti circa almeno 10 miglia dalla città di Kaboul, nella quale sarà organizzato un ufficio telegrafico per il comando delle diverse stazioni radio. Nelle località di Mainama, Khanabad, Khost e Diyasnugi, saranno installati dei trasmettitori Marconi S.SA e dei ricevitori Marconi tipo R.G. 28. Queste installazioni saranno particolarmente destinate ad espletare dei servizi per l'interno del vasto paese, il quale sarà uno dei meglio forniti dell'Asia centrale, chiuso tra la Russia, la Persia e l'impero Indiano, ma che vuol mettersi molto avanti sul cammino della civiltà.

Una comunicazione fatta da Marconi da Londra, annuncia che a Chelmsdorf nella contea di Essex, dove esiste la classica stazione radiotelefonica e dove Marconi ha le celebri officine con lo studio laboratorio più interessante per la radio, si è iniziata la demolizione delle due grandiose antenne, dell'altezza di circa 130 metri, innalzate più di venti anni or sono, quando fu iniziato di là il servizio di radiocomunicazioni. Quelle altissime antenne in potente traliccio, hanno funzionato dal 1913 ad oggi: ormai la loro funzione era compiuta e di esse non si ha più bisogno, in seguito ai nuovi mezzi adottati.

La demolizione durerà circa tre mesi poichè saranno smontate pezzo per pezzo sul posto: erano davvero antenne storiche e Marconi le vede scomparire non senza una certa commozione.

La vittoria di Manzi a Parigi

Il Ministro francese consegna il premio all'atleta italiano.

Come ai tempi dello Zar (ma non troppo...)

Il nuovo capo dei cosacchi del Don ha ricevuto il bastone di maresciallo

La... solenne cerimonia dell'investitura in una sala d'albergo -- I Cosacchi in... abito borghese "fatto su misura,, - La modesta vita del generale Grabbe

Parigi, martedì sera.

— Generale conte Grabbe, ti rimetto qui, poichè Dio lo vuole, il tuo bastone di comando.

Con queste parole (letteralmente tradotte dal russo), pronunciate a voce alta, non senza un po' di emozione, il nuovo « ataman », cioè capo dei Cosacchi del Don, è stato l'altro ieri insignito dell'alto grado, nei saloni di un grande albergo, sulla riva sinistra della Senna, a Parigi.

Erano colà radunati, per la cerimonia, tutti i Cosacchi dimoranti nella capitale francese, con i loro figliuoli e le loro mogli. Ma niente sfolgorio di uniformi scintillanti, fracasso di colpi di fucile e rotazioni di pugnali. Niente di tutto questo: un'adunata molto pacifica, piuttosto severa; qualche raro smoking e molti abiti « fatti su misura » o addirittura confezionati in casa... Con i tempi che corrono si può essere modesti contabili, autisti di tassì, sartine o cameriere, ma si è rimasti cosacchi dai piedi ai capelli!

Ecco il capo. Il generale conte Grabbe deve il suo nuovo titolo all'elezione. Da ogni angolo del mondo, dall'America a Costantinopoli, a Tolosa, il suo popolo, sparpagliato dall'esodo, ha mandato la sua scheda di voto sotto piego sigillato. L'affare è durato molti mesi, e infine una Commissione, riunita al « foyer » russo, in via Lourmel, a Parigi, il 20 luglio scorso, avendo provveduto allo scrutinio dei voti, constatò che il generale Grabbe aveva ottenuto la maggioranza contro il generalissimo Popof e il generale Carlaciukine, ed era stato chiamato a succedere al defunto generale Bogiaevski.

L'altro ieri egli ha ricevuto la « bulava », simbolo della sua potenza, una potenza molto illusoria, per i tempi attuali, ma che non importa a chi ha fede e immaginazione! E questo popolo russo ne ha fin troppe dell'una e dell'altra!

***

Silenzio! Il generale giunge, e attraverso le due file si è allineato il clero ortodosso il cui oro e le ricche passamanerie — ultimi riflessi di splendori defunti — rompono la semplicità dell'abbigliamento degli altri intervenuti. Le croci tentennano; il presidente della Commissione, un uomo colossale che ha un imponente paio di baffi, simile a un manubrio di bicicletta, legge l'atto d'investitura.

Il generale è in marsina, con la placca dell'Aquila bianca a un fianco, e la cravatta di commendatore della Legion d'Onore al collo. Egli ascolta, con gli occhi chiusi, una omelia del Metropolita, con la tiara in testa e una lunga barba bianca. Dopo il Te Deum, il generale si raddrizza su tutta la sua figura, e presta giuramento di fedeltà alla Costituzione dello Stato del Don. In questo momento gli astanti cantano gli inni nazionali: sono i canti dei cosacchi, ed è in questi canti tutta la loro patria, perduta laggiù nella asiatica steppa, che ritorna...

Il generale ringrazia. La sua parola va al di là di questa sala, fino ai confini del mondo, in ogni posto di dove è partita una scheda di voto. Si attendeva da lui una proclamazione, ma egli ha rifiutato, e si limita a invocare l'unione, la solidarietà nella sventura.

Tre vecchi cosacchi offrono il pane e il sale; alcune deputazioni presentano i loro omaggi, che il generale accoglie con molta condiscendenza e familiarità. La cerimonia volge al suo termine.

***

Il generale Grabbe abita in un modesto appartamento ad Asnières, circondato da un piccolo giardino, grande quasi come un fazzoletto. Ha sessantasette anni ed è un bel vecchio, alto e vigoroso.

Il nuovo « ataman » dinnanzi al ritratto dello Zar.

Questo nuovo « ataman » dei Cosacchi del Don fu prima della guerra, ufficiale della Guardia imperiale e venne promosso generale di brigata alla mobilitazione. In seguito fu comandante di Divisione e poi Comandante d'Armata. Alla vigilia della catastrofe, Nicola II lo nominò « ataman », ma la rivoluzione lo destituì.

Alla testa delle sue truppe si ribellò ai rivoltosi, contendendo loro il terreno palmo a palmo, finchè fu ricacciato verso il mare e dovette rifugiarsi dapprima a Istambul e poi a Nizza. Ora è a Parigi, dove ha fondato un museo cosacco e una cappella di rito ortodosso, di cui è l'amministratore. I suoi compatrioti, a distanza di diciotto anni, lo rieleggono « ataman » riconfermando così il favore che lo Zar gli aveva concesso.

Che cos'è l' « ataman » ?

L' « ataman » è un capo militare e anche un capo di Stato, perchè i Cosacchi — popolo di coltivatori, soldati per tre anni, ogni tre anni, fino a quando sono validi alle armi — formavano una volta, una specie di nazione nella grande nazione russa. Quelli dell'Ural, del Kuban, del Transbaikal, dell'Amur e altri ancora (dodici in tutto) erano dei popoli indipendenti. Quelli del Don erano i più rispettabili: cinque milioni di individui, che gli altri Cosacchi chiamavano i « piccoli fratelli maggiori ».

Gli « ataman » di quei differenti Stati cosacchi erano padroni assoluti di persone e di cose, una sorta di vice-re obbedienti solo al Piccolo Padre, e incuranti dei suoi ministri.

***

TORINO DI GIORNO

AL CAMPO DEGLI UNIVERSITARI

Il Federale tra i goliardi acclamanti fervidamente al Duce

Ieri mattina, all'alba, una voce è corsa in un baleno tra i militi universitari: «Oggi viene su il Segretario Federale». La notizia, uscita dalla tenda-Comando, fece il giro di tutto il campo; e un senso di attesa entrò nel cuore d'ogni goliardo. Tutti sanno che essere passati in rivista è, per i militari, una gioia; i soldati godono di mettersi a punto, e di esprimere il loro spirito con lo scattare delle armi. Ma qui non si trattava solo di questo. I goliardi indovinavano che Piero Gazzotti si sarebbe fermato in mezzo a loro, avrebbe parlato; e attendevano da lui, appunto, la parola del Partito, di cui la Milizia è non solo presidio, ma insieme genuina espressione. E la loro attesa non è andata delusa.

Le sistemazioni

Ma è bene, per la queste affrettate note, procedere con ordine. La giornata di domenica aveva trovato il campo perfettamente a posto, completato persino nei particolari che si potrebbero dire di lusso. Al centro era stato, lì per lì, sistemata una vasca; in mezzo a un mucchio di pietre un alto zampillo. Sono, si capisce, cose da nulla. Ma a saperle intendere sono immediatamente significative. Vi è, nei goliardi accampati, una gran voglia di darsi da fare, e cioè un gusto di impegnarsi, sempre e in ogni cosa; e nulla vi è di tanto fascista quanto questo che si è chiamato «gusto di impegnarsi». Hanno fatto di tutto; e sempre senza l'aiuto di nessuno. Questa la cosiddetta classe dirigente di domani: giovani che lasciano i libri da parte, prendono un moschetto in ispalla tanto per non perdere l'abitudine, e dove c'è una spianata erbosa, con alberi intorno, si accampano in modo esemplare, provvedendosi con cura di quanto è necessario e confortevole. E tutto questo, si ripete, non lo fanno fare da altri, stando solo a vedere; ma lo fanno essi stessi, con le proprie mani.

Il campo, dunque, domenica era in completo assetto; ma il tempo fu ancora piuttosto inclemente. Comunque si celebrò, senz'acqua, la messa al campo; e fu già una fortuna. Chè il pomeriggio festivo, poi, passò lietamente ma non senza pioggia. Si arriva, intanto, alla mattina di lunedì, finalmente col sole. Alle 10,30 giunge il Segretario Federale; gli si fanno incontro, all'ingresso del campo, il console Vedani, il seniore Casati, il centurione Chiao, il cappellano don Aristo ed altri ufficiali. I militi sono schierati sul «presentat'arm», e il Federale li passa in rivista. Poi si ferma al centro del campo, e subito le tre centurie si avvicinano e lo circondano, compatte ed ordinate. Egli allora prende a parlare; e dice prima di tutto la sua gioia nel trovarsi in mezzo agli universitari in armi. Poi il suo pensiero va ai goliardi volontari, alla sera della loro partenza, quando Torino salutandoli aveva espresso, in un solitario slancio, tutto il suo grande cuore. I militi universitari — prosegue il Federale — non devono, dinanzi a formule o a compromessi, illanguidirsi né intiepidirsi mai. Non diversamente da essi tutto il popolo italiano, che ha ritrovato nel suo Capo il suo animo eroico, è pronto a scattare, poichè la volontà del Capo è la sua volontà, ossia — appunto — la vera volontà del suo animo.

La visita

Vive acclamazioni accolgono le parole del Segretario Federale. All'ordine di rompere le righe, i militi gli si fanno intorno, levando i moschetti, e gridando il nome del Duce. A questo punto la visita di Piero Gazzotti non finisce; ma si prolunga in una schietta intimità, che ancor più lo avvicina al cuore dei goliardi. Dire tutto quello che essi hanno improvvisato è impossibile. Mentre il Federale compie la visita del campo, dei magazzini, dell'infermeria, due militi si spogliano in fretta della divisa, si acconciano, alla bell'e meglio secondo le foggie abissine, ormai divulgate da tutti i giornali, e quando il Federale spunta a un angolo del campo trova un gruppo di militi che ha fatto prigionieri due abissini. Piero Gazzotti sta allo scherzo, si interessa, ride; e allora gli universitari moltiplicano le trovate. Danze, canti, costumi d'Etiopia, tutto viene parodiato con grazia fine, con gusto misuratissimo pur nella grande allegria.

Intanto giunge l'ora della mensa, e il Federale siede con gli ufficiali all'aperto, in un prato. Sono pure presenti il Commissario prefettizio e il Segretario del Fascio. Il comandante del 63° Fanteria, colonnello Vecchi, impossibilitato a intervenire al rancio offerto al Federale perchè impegnato in una manovra tattica del reggimento, ha inviato il seguente marconigramma: «Comandante Legione Universitaria Principe di Piemonte. I fanti del 63° Fanteria dai limiti sacri della Patria inviano ai camerati e ai gerarchi della Milizia universitaria un pensiero che si accomuna nella fatica quotidiana per la preparazione delle forze del corpo e dello spirito da gettare avanti verso il destino di grandezza e di gloria della Patria fascista».

Sottolineare la cordialità dei legami che stringono gli universitari ai fanti del 63.o sarebbe cosa inutile. Domani i goliardi prenderanno parte a una manovra del reggimento. La sveglia suonerà alle tre del mattino; il Console non risparmia loro le fatiche, le durezze e — diciamolo — anche le difficoltà della vita militare. I goliardi rispondono sempre molto bene. E proprio questo fa piacere: vedere i goliardi ridere e cantare, pronti al motteggio; ma soldati sempre, e disciplinatissimi. Disciplina che non è un peso imposto, ma una fede che nasce dal cuore e ispira non solo i gesti esteriori, ma soprattutto i fatti e le opere.

Lieta giovinezza

Bisognava vederli, i goliardi, tutti intorno alla mensa ufficiali, finito il pasto frugale! Fu una gioia, pensiamo, per il Federale, forse più che per ogni altro. Prima fu ancora l'Abissinia a fare le spese: furono ancora i due poveri prigionieri. Poi una tromba (quella, ahimè, del campo) e un saxofono, e un violino, si rincorsero per il più svariato repertorio di canzoni goliardiche e patriottiche; e il tamburo ogni tanto segnava un punto fermo. Le canzoni — si sa — bisogna sentirle; non se ne può dire nulla. Ma si può dire l'animo che le ispira: che fu schietto, giovanile, impetuoso.

Poco dopo, quei medesimi goliardi erano ordinati nelle loro tende; e la guardia presentava le armi al Federale che partiva. Durante la visita fu inviato, dal Segretario Federale e dal console Vedani, un telegramma di omaggio a S. E. Starace; e un telegramma di saluto al centurione De la Forest, comandante dei militi universitari volontari per l'Africa Orientale, accampati attualmente a San Severino Rota.

G. Moc.

S. E. Biagi al sen. Agnelli per la donazione del Sanatori

Nell'atto in cui è avvenuto il trapasso del Sanatori Agnelli all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il Presidente dell'Istituto stesso, S. E. Biagi ha telegrafato al senatore Agnelli desiderando rinnovargli il ringraziamento suo e dell'Istituto per la munifica donazione.

Il Quadrumviro De Vecchi è ripartito per Roma

Col diretto delle 21,15 è partito ieri sera per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro della E. N. Erano ad ossequiare il Quadrumviro alla stazione di Porta Nuova, il Vice-podestà marchese Pensa, l'on. Orsi, il Rettore Magnifico prof. Pivano ed altre personalità.

Gazzotti fra gli agricoltori dei poderi De Albertis

Una vibrante manifestazione di fede ed entusiastiche acclamazioni al Duce sono state improvvisate ieri, dai rurali e dalle Camicie nere di Rivadora al Segretario federale, colà recatosi per visitare i razionali frutteti del podere De Albertis. Piero Gazzotti è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto Bonafous, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Baldissero e da altre personalità. Terminata la visita il Federale, con elevate parole, ha ricordato agli agricoltori ed alle Camicie nere le benemerenze attuate dal Regime in loro favore, sia nel campo dell'assistenza ai contadini, sia proteggendo il loro lavoro e favorendo lo sviluppo della loro attività. Piero Gazzotti ha poi accennato alla Battaglia del grano che ha grandemente contribuito a facilitare la marcia della Nazione verso la sua indipendenza economica.

Le licenze di importazione di gioielli d'oro, platino e argento

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che le domande per l'ottenimento delle licenze d'importazione di gioielli d'oro, platino e argento anche dorato devono essere presentate dalle ditte entro le ore 12 di domani 7 corrente alla Federazione nazionale dei commercianti orafi, argentieri, orologiai ed affini, per il tramite del Sindacato provinciale di categoria. Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi per le necessarie informazioni sulla compilazione delle domande di cui sopra, al Sindacato Orafi, argentieri, orologiai ed affini, palazzo Cavour, via Cavour, 3, piano terreno, ala destra.

I datori di lavoro per la Cassa Assegni familiari

Fra le Confederazioni Fasciste degli Industriali e dei lavoratori dell'Industria è stato stipulato un nuovo contratto collettivo riguardante l'orario di lavoro di 40 ore per settimana. Col nuovo contratto collettivo è stato stabilito che, fermo restando il contributo dovuto alla Cassa Nazionale per Assegni Familiari fissato in relazione all'accordo interconfederale del 1.o dicembre 1934, a decorrere dal 1.o luglio corrente anno, sull'ammontare dei salari lordi corrisposti agli operai per il lavoro compiuto tra le 40 ore e le 48 ore è dovuto alla Cassa un ulteriore contributo del 5 per cento a totale carico dei datori di lavoro.

Il decreto per la costruzione del palazzo per i Comandi

Ci telefonano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge concernente la conversione in legge del R. D. legge 28 febbraio 1935-XIII, concernente l'approvazione di una convenzione fra lo Stato e il Comune di Torino per la costruzione di un palazzo per gli alti Comandi militari.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo il C. I. P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi ingrosso ed a minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per oggi e domani:

Ortaggi: Pomidori, ingrosso al quintale L. 25-35; al minuto, al chilogramma L. 0,40-0,65; fagioli freschi [illegible] idem, idem 120-140; idem, idem 1,70-2; zucchini, idem dozzina 0,60-1,20; idem [illegible] 0,85-1,55; insalata lattuga manigot, idem dozzina di teste 1,40-2,50; idem testa 0,20-0,25; insalata indivia, idem, idem 1,40-2,50; idem, idem 0,20-0,25; sedani, idem, idem 1-2; idem, idem 0,20-0,25; carote, idem quintale 40-60; idem testa 0,70-0,90.

Frutta: Pesche rosse correnti, ingrosso al quintale L. 70-100; al minuto al chilogramma L. 1,10-1,50; prugne fresche gialle comuni, idem, idem 50-70; idem, idem 0,80-1,30; prugne fresche rosse, idem, idem 50-70; idem, idem 0,80-1,30; idem fresche «armassin», idem, idem 30-40; idem, idem 0,60-0,80; pere comuni, idem, idem 60-100; idem, idem 0,90-1,50.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Farmacie aperte oggi

con orario normale dalle 8 alle 12,15 e dalle 14,15 alle 20: Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10; Anglesio e Marino, via Milano ang. piazzetta Basilica; Aurora, corso Giulio Cesare, 17; Bisanino, corso Vittorio Emanuele, 76; Borgo Dora, via Bertholiet, 14; Borgo, Crocetta, corso Orbassano, 6; Braccio, corso Francia, 101; Brignolo, corso Reg. Margh., 143; Cantatri, via S. Giulia, 35; Cavoretto, piazza Freguglia; Centrale, via Roma, 4; Cerrino, corso Vercelli, 112; Cooperativa N. 1, piazza Palermo; Cooperativa N. 4, piazza Statuto, 4; Cooperativa N. 5, via Nizza, 65; Lingotto, strada Nizza, 379; Madonna degli Angeli, via Mario Gioda, 10; Madonna del Pilone, corso Casale, 110; Marchesetti, piazza Vittoria, 7; Marino, via Maria Vittoria, 3; Milanese, via Venaria, 20; Milan, via Frejus, 109; Norzi, via Po, 20; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Porta Nuova, via Sacchi, 4; San l'Agnese, strada Settimo, 331; San Simone, via Garibaldi, 15; Santa Zita, via Cibrario, 33 bis; Sassi, corso Casale, 305; Seda, via Madama Cristina, 78; Vernoni e Vignolo, via Asti, Albertina, 42; Zecola, via S. Donato, 65; Lucento, strada Pianezza, 60.

Balilla reduci dal mare in visita ai coloni del monte

Dietro invito del presidente, gr. uff. Nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, i Balilla reduci della Colonia marina «Luce», eretta dal Pro Milite Italico a Loano, hanno fatto visita ieri ai camerati della colonia «Riccardo De Angeli» creata dallo stesso Istituto al Colle della Maddalena.

Giornata di grande festa per le due vivaci centurie di gagliardi marmocchi. Saliti per tempo al Parco della Rimembranza e reso omaggio all'Ara dei Caduti, essi raggiunsero il colle dove innalzarono festosi alalà e sciamarono quindi lietamente sul vasto spiazzo. Consumata nei boschi un'abbondante colazione, i Balilla passarono il pomeriggio fra giuochi, recite e canti in cui la nota fascista risuonò altamente con reiterati evviva al Re e al Duce. Seguì una graditissima distribuzione di gelati offerti dalla Banca Anonima di Credito, benemerita verso le istituzioni rette dal Pro Milite Italico.

Oggi alle 12,34 giungeranno alla stazione di Porta Nuova i figli dei maestri della colonia dell'I. N. A. M. di Lavagna ed alle 18,10 quelli della colonia marina di Zara. Domani alle 6 partiranno da P. N. le figlie dei maestri destinate alla colonia di Zara e giovedì 8 corr. alle 9 quelle destinate alla colonia di Lavagna.

Figli di italiani all'estero di passaggio nella nostra città

Ieri sera alle 20,55, provenienti da Modane, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, 248 bimbi di italiani all'estero. Erano ad attenderli alcuni dirigenti dell'O. N. B. e del Fascio femminile; 84 piccoli sono stati fatti proseguire per Livorno col diretto delle 21,25. Gli altri fanciulli hanno sostato in un primo tempo nella sala di aspetto, quindi hanno preso posto nel treno di Piacenza che è partito questa mattina alle ore 4.

Tremila bimbi partiti per il mare

Tra canti giolosi ed i festosi saluti dei parenti, sono partite per le Colonie marine e montane circa 3000 Piccole Italiane.

Sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova hanno a lungo risonato i fervidi alalà delle bimbe e dei loro congiunti al Capo, che reggendo i destini della nostra Patria a tutto provvede, esprimendogli la loro appassionata riconoscenza.

Fin dalle 6 hanno cominciato a giungere a Porta Nuova le Piccole Italiane che dovevano partire per le Colonie. Accompagnate dai genitori, nella loro elegante divisa e con il sacchettino per gli oggetti di vestiario, si sono venute a poco a poco raggruppando secondo le varie destinazioni.

Un ottimo servizio d'ordine era stato all'uopo approntato per potere con rapidità prendere in consegna le fanciulle. Direttrici di colonia ed assistenti si sono prodigate con amorevole cura ed in breve tempo tutto il garrulo esercito di graziose bimbe era inquadrato in attesa della partenza, mentre la numerosa folla di parenti si assiepava sotto l'atrio della stazione e lungo le pensiline.

Nel frattempo, accolto da frementi acclamazioni al Duce ed al Regime, giungeva il Segretario Federale. Erano con lui il vice-Prefetto comm. Scozzarella in rappresentanza di S. E. Giovara, il vice-Podestà conte Gloria per il Podestà ing. Sartirana, il comm. Brambilla direttore dell'E.O.A., il presidente provinciale dell'O.N.B. console Salvetti, il console Moreno, il vice-Questore Ravelli, l'ing. Carmina capo Compartimento delle FF. SS., il medico provinciale prof. Garofoli, il prof. Cramarossa ispettore sanitario dell'E.O.A., il comm. Codogni e l'avv. Bottasso dell'Unione Industriale, l'ing. Pol per l'Amma, le signore Fioretti e Ferrero per i Fasci Femminili e numerose altre autorità e personalità.

Piero Gazzotti, accompagnato dalle Gerarchie, ha passato in rassegna i vari gruppi, intrattenendosi con le bambine e con i parenti. Si sono avuti così alcuni episodi commoventi che dimostrano la fede e la riconoscenza del popolo verso il Duce ed il Regime: numerose mamme, fattesi largo attraverso la folla che si assiepava acclamando attorno al Federale, hanno potuto avvicinarlo per esprimergli tutto il loro devoto affetto per il Capo ed i loro ringraziamenti per il Regime che, attraverso l'E.O.A., provvede ad assolvere a quest'opera altamente benefica e squisitamente umanitaria.

Le partenze si sono succedute ed il Federale e le altre autorità sono passate da un convoglio all'altro a salutare le piccole partenti. Alle 6,30 è partito per Loano un primo scaglione di bimbe; alle 7,10 il treno di Finalmarina ha portato verso il mare le figlie dei dipendenti dell'A.T.M.; alle 8,10 altre bimbe partivano per la colonia di Andora della Mutualità Scolastica; seguivano alle 8,25 quelle per Loano della colonia del Municipio, ed alle 8,50 le Piccole Italiane delle colonie di Pietraligure dell'E.O.A.

Nel frattempo erano giunte alla stazione in ordinate file, precedute dalla banda del Dopolavoro Fiat, le 800 Piccole Italiane figlie dei dipendenti del grande stabilimento industriale, accompagnate dall'avv. Giuglini, dall'ing. Beno e dai dirigenti la Cassa mutua operai Fiat. Le giovani, accompagnate dalle loro assistenti, hanno preso posto sul treno speciale per Marina di Massa. Il Federale, il vice-Prefetto e le altre Gerarchie sono poi passati lungo il treno, tra gli applausi delle bimbe affacciate al finestrino e le acclamazioni della folla, mentre la banda della Fiat suonava gli inni della Patria e della Rivoluzione. Ed alle 7,30 il treno si metteva in moto, trasportando verso le ridenti spiagge della Marina di Massa le 800 ospiti della Torre Balilla.

Tutte le bambine hanno ricevuto, poco dopo la partenza, la colazione. A metà percorso è stato poi consumato un appetitoso pranzo, opportunamente preparato in cestini da viaggio.

Non condurre amici sulla tua automobile!

Nel settembre dello scorso anno il commerciante Federico Taraglio affittava dal signor Eligio Crespi, proprietario di un'autorimessa, una automobile Balilla con la quale intendeva recarsi a Milano; egli accettava tacitamente le condizioni di noleggio contenute in un foglio a stampa consegnatogli dal proprietario dell'automobile. Tra le parti veniva stabilito che il Taraglio sarebbe ritornato nella nostra città entro le 22 dello stesso giorno.

Durante il viaggio di ritorno, e precisamente presso Brandizzo, la macchina guidata dal Taraglio andava a finire in un fosso; fu necessario l'intervento di un carro di soccorso di una nota ditta della nostra città perchè l'automobile potesse ritornare all'autorimessa del suo proprietario. Prima cura del signor Crespi all'arrivo dell'infortunato fu di richiedere al signor Taraglio se l'incidente avesse provocato dei danni alle persone; ne otteneva una risposta negativa. Il Taraglio si dichiarava disposto a pagare le riparazioni ed i danni derivati dall'incidente: sorgevano però delle contestazioni perchè il Crespi richiedeva oltre a 2700 lire a titolo di rimborso spese anche il pagamento dei danni in complessive lire 750.

Solo dopo oltre un mese dall'incidente — e cioè quando era scaduto il termine fissato dalla polizza di assicurazione per la denuncia dell'infortunio — il Taraglio comunicava al Crespi che tale Giacomo Richaud era rimasto ferito per il ribaltamento dell'automobile: anzi, alla richiesta giudiziale del Crespi — assistito dall'avv. Calvi — per il pagamento delle somme sopra indicate egli opponeva quella tendente ad ottenere il versamento della somma pretesa dal Richaud a titolo di risarcimento danni, cioè 12 mila lire, nonchè dell'ammontare delle spese sostenute per il procedimento penale iniziato contro di lui.

Il Tribunale nella sua sentenza giudicava la richiesta del Taraglio ben strana in ispecie per quanto riguardava il rimborso delle spese per il procedimento penale a cui era stato sottoposto, trattandosi di un fatto per il quale penalmente egli solo, in definitiva, era responsabile. Ma anche la sua pretesa di essere rilevato dalla richiesta del Richaud presentava, a parere del Tribunale, un carattere insolito; il Taraglio, difatti, affermava che tutte le macchine noleggiate sono assicurate non solo contro i rischi per la responsabilità civile contro terzi, ma anche per le persone trasportate.

«E' notorio — osservava in proposito il Tribunale — che le assicurazioni contro i danni per la responsabilità civile valgono, in massima soltanto a coprire la responsabilità della persona assicurata (normalmente il proprietario dell'automobile) e ciò sia per quanto riguarda i danni causati a terzi (e cioè a persone non trasportate) sia alle persone trasportate, ma non eliminano per nulla la responsabilità di chi originò l'incidente, a meno che non sia egli stesso la persona assicurata. Il Taraglio, quindi, avrebbe ragione di essere rilevato dall'istanza del Richaud in quanto fosse stabilito che egli, e non il Crespi, fosse assicurato: in caso diverso non il Taraglio contro il Crespi, ma questi contro il Taraglio avrebbe veste per richiedere il rilievo dall'istanza del Richaud. Senonchè nell'attuale controversia la suaccennata di una deroga alla norma comune, per effetto di una speciale assicurazione, per quanto non ammessa esplicitamente, non è del tutto esclusa dal Crespi, poichè egli fonda la propria difesa sul fatto di non aver potuto a sua volta denunciare l'infortunio del Richaud per non essere stato informato dal Taraglio».

Prima di pronunciarsi in modo definitivo sulla questione, il Tribunale riteneva opportuno di mandare le parti ad istruire meglio la causa nel senso di dimostrare se l'assicurazione contemplasse non soltanto la responsabilità civile del proprietario della macchina, ma anche quella del conduttore.

A questa causa se ne innestava ben presto un'altra: il Richaud, che si vedeva in certo qual modo preclusa la via ad un indennizzo, citava a sua volta il Crespi: in questa nuova causa il Taraglio sosteneva che l'incidente era stato causato da improvviso istantaneo passeggero suo malessere provocato da una insufficiente aerazione per chiusura di tutti i finestrini dell'automobile, chiusura voluta dal Richaud e dalla di lui figlia per la rigida temperatura di quella giornata. Aggiungeva che egli aveva aderito gratuitamente ad un desiderio espostogli dal Richaud di usufruire della macchina per recarsi a Milano con la figlia a sbrigare alcuni affari commerciali.

Litigi e disgrazie

LA ROTTURA DELLO STERZO DELLA BICICLETTA, faceva cadere di macchina sullo stradale di Chieri, il carrettiere Luigi Giardo, di [illegible] anni, da Andezeno. Al San Giovanni era giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa al mento.

PER LA CADUTA DI UN PEZZO di lamiera sul piede sinistro, il carrettiere Angelo Mamoliti, di 31 anni, in via Malone 31, riportava la frattura del quinto osso del metacarpo e contusioni varie, guaribili in trenta giorni.

BURLA... CHE MORDE. — Tale Burla, non meglio identificato, venuto a diverbio col manovale Attilio Rampoldi, di 37 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 25, ad un tratto lo morsicava al naso. I sanitari del San Giovanni medicarono il Rampoldi una ferita lacero contusa al setto nasale, guaribile in 8 giorni.

UN'AUTO IN UN FOSSO. — Per uno sbandamento improvviso, ieri mattina sullo stradale di Leyni, un'automobile guidata da certo Alberto Barbasso, abitante in via [illegible] dei Militari 1, con a bordo il disegnatore Paolo Arcatilino, di 33 anni, abitante in via Casere 36, andava a finire nel fosso. L'Arcatilino riportava ferite lacero contuse al gomito guaribili in 28 giorni.

SCONTRO FRA MOTO E AUTO. — Il venditore ambulante Vittorio Grammia fu Pietro, di 46 anni, abitante in via Grugello 6, mentre procedeva in moto si scontrava con l'auto 34982-TO, all'angolo dei corsi Principe Eugenio e Principe Oddone. Nell'urto il Grommia riportava la frattura della clavicola sinistra: guarirà in 25 giorni.

SCHERZA E RICEVE UNA COLTELLATA. — Il salumiere Mario Chiergetti, di 14 anni, abitante in via Po 18, mentre in casa scherzava con la persona di servizio Edmea Ivaldi, quest'ultima gli lanciava un coltello da salumiere ferendolo gravemente al torace. I sanitari del San Giovanni facevano ricoverare il giovinetto con prognosi riservata. La donna è stata arrestata dagli agenti di P. S. del Commissariato di Dora.

UN MANESCO E DUE CONTUSI. — Nelle prime ore di ieri mattina si presentavano all'ospedale Mauriziano certi Edoardo Abinas, di 33 anni, e Giovanni Fiorel, di 25 anni, entrambi autisti, i quali presentavano ferite alla faccia ed al collo, tali da rendere necessarie cure mediche per una settimana. Interrogati essi narravano di essere venuti a diverbio con un tale Dave, residente in via G. Fiocchio 2, il quale li aveva così feriti.

INFORTUNIO SUL LAVORO. — Il trafilatore Angelo Sordi di Antonio, abitante in Moncalieri, ieri verso le 6,15 si trovava nell'officina di corso Regio Parco 32, aiutando uno dei principali, il signor Cesare Lolli, a sistemare sulle puleggie una cinghia di trasmissione, allorchè si lasciava cogliere il braccio destro dalla cinghia stessa. Soccorso e portato all'ospedale San Giovanni, il Sordi era qui ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Visione estiva

VICENDA CONSUETA DELLA VITA MEDIOCRE

La storia d'una ventiduenne e di un intraprendente industriale

Alcuni anni or sono l'industriale Giuseppe Locchino assumeva alle sue dipendenze la ventiduenne Irma Camilli, avvenente ed elegante signorina che subito richiamò, per la sua grazia, l'attenzione del proprietario dello stabilimento. Nel trasmettere alla sua nuova segretaria le lettere con l'annotazione sommaria della risposta, il signor Locchino aggiungeva all'indirizzo della bella impiegata alcune parole di viva cordialità e simpatia che, a quanto pare, non facevano rimanere insensibile la signorina Irma: costei, difatti, con lo stesso sistema, faceva pervenire al suo galante principale i suoi vivi ringraziamenti. Coll'andar del tempo le espressioni di cordialità si facevano sempre più affettuose, fino a che, nel gennaio dello scorso anno, il signor Locchino pregava la signorina Irma di trattenersi in ufficio oltre il consueto orario dovendole far ricopiare un documento molto importante, della massima segretezza.

La signorina Irma aderiva all'invito del signor Locchino: uscite le altre impiegate, la graziosa segretaria si recava nello studio principale per prendere in consegna il famoso e segreto documento. Ma per quella sera il lavoro non fu svolto. Tra principale e segretaria si iniziava un colloquio che durava oltre un'ora. Sarebbe difficile riportare il tenore preciso di questa conversazione: d'altra parte non è necessario — ai fini del nostro racconto — conoscere le parole che i due si sono scambiate: l'interessante è di sapere che tra i due interlocutori la intesa più completa fu raggiunta. Tale fu l'ardore che il signor Locchino seppe imprimere alle sue parole che riuscì a far dimenticare alla sua graziosa segretaria di essere ammogliato e padre di sei bambini.

L'idillio così brillantemente iniziato non tardò a fiorire: lettere affettuose, convegni serali, gite domenicali nelle cittadine vicine furono la manifestazione esteriore di Venere poi le assenze di maggior durata, che la ragazza spiegava ai suoi genitori con le necessità d'ufficio, che la obbligavano a trascorrere qualche giorno lontano dalla famiglia: era stato ventilato perfino un viaggio a Roma, della durata di una settimana, allorchè la madre della fanciulla notava nella figlia alcuni fenomeni anormali. Allarmata, chiedeva ragguagli precisi in proposito: alle risposte nebulose, incerte, contraddittorie della ragazza, la madre decideva di sottoporla a visita medica. Il responso del sanitario fu netto, categorico: la ragazza si trovava in condizioni tutt'altro che regolari.

Nemmeno questa dichiarazione induceva la signorina Irma a confessare la verità: essa, al contrario, contestava l'esattezza del referto medico, sostenendo che evidentemente il sanitario era incorso in un errore.

La signora Camilli, in preda ad un orgasmo facile a comprendere, si recava dal signor Locchino — che la ragazza aveva tenuto all'oscuro di quanto era accaduto in famiglia — per invocare il suo aiuto per la ricerca dell'amante della figlia.

— Mi aiuti in questa dolorosa contingenza: ha notato che mia figlia abbia rapporti con qualche giovane collega?

— Non mi consta — rispondeva sorpreso e preoccupato il signor Locchino. — D'altra parte non è nelle mie abitudini occuparmi degli affari sentimentali delle mie impiegate...

Quando fu solo, il signor Locchino pensò seriamente ai casi suoi: quali conseguenze avrebbe potuto avere per lui questo idillio tanto giocosamente iniziato? A giudicare dall'esasperazione della signora Camilli, certo non molto liete: rintronavano ancora nelle sue orecchie le aspre parole di minaccia rivolte dalla donna all'ignoto amico della figlia. Chissà quali propositi avrebbe esternato quando, fatalmente, fosse venuta a conoscenza che il colpevole era lui, la persona, cioè, alla quale fiduciosamente si era rivolta per aiuto non appena al corrente dell'avventura toccata alla figlia!

I suoi timori non erano errati. Difatti, quando la signora Camilli — dopo lunghe e penose insistenze — riuscì ad ottenere dalla figlia una completa confessione con l'indicazione del nome dell'amico, si assistette ad una scena impressionante: la povera donna, in preda ad un furore indescrivibile, afferrata una rivoltella che il marito teneva rinchiusa in un cassetto della sua scrivania, voleva recarsi dal seduttore della figlia per vendicare l'onore della famiglia. L'intervento del marito, della figlia e dei vicini accorsi alle grida della donna, riusciva a scongiurare una probabile tragedia.

La soluzione della delicata situazione veniva affidata a un noto legale della nostra città, il quale richiedeva al signor Locchino un equo risarcimento del danno da lui provocato alla disgraziata fanciulla. Questo passo amichevole cozzava contro un reciso diniego dell'industriale, il quale sosteneva che la signorina Irma era al corrente della sua situazione matrimoniale quando accettò il suo invito: la sua volontà non era stata in nessun modo coartata, ma si era liberamente esplicata per cui non vi era la possibilità di una domanda di risarcimento di danni. La vertenza è stata portata al giudizio del nostro Tribunale, il quale dovrà emettere a giorni la sua sentenza.

PROCESSI

Carro investito da un'auto

(Corte d'Appello di Torino)

Una interessantissima questione ha risolto la nostra Corte d'Appello in una causa di investimento automobilistico. La notte del primo maggio dell'anno scorso una automobile guidata dall'autista Marocco Melchiorre rientrava in città percorrendo il viale Stupinigi. Pioveva a dirotto e la visibilità era molto scarsa. Giunta l'automobile quasi all'altezza della Caserma di Nizza Cavalleria il Marocco scorgeva a pochi metri avanti a sè un carro di spazzature di proprietà di certo Battista Robiolio il quale marciava pure sulla destra della carreggiata centrale del viale. Prontamente l'autista faceva azionare i freni, ma l'urto fu inevitabile con conseguenze gravissime tanto per l'automobile, l'autista, il carro ed il suo conducente.

Il Marocco, col patrocinio dell'avv. Galliano Biancato, citava in Tribunale il carrettiere per ottenere il risarcimento dei danni, sostenendo che la sua colpa era assorbente di ogni sua eventuale negligenza in quanto che egli aveva violato il regolamento municipale sulla circolazione dei veicoli, regolamento il quale prescrive che nei viali i veicoli non muniti di gomma debbono percorrere esclusivamente il controviale corrispondente al senso regolamentare della loro direzione. L'avv. Riccardo Sola, difensore del carrettiere, sostenne invece che tale violazione non aveva alcuna importanza agli effetti di stabilire il nesso di causalità dell'incidente potendo eventualmente essere ritenuta una pura causa occasionale non già la causa efficiente.

Il Tribunale di Torino con motivata ed esauriente sentenza dovuta al cav. De Caroli, accolse la tesi sostenuta dall'avv. Biancato e condannò il carrettiere al risarcimento dei danni nella misura di tre quarti. Contro tale sentenza appellò il carrettiere ma la Corte d'Appello (Sez. 1.a, presidente il comm. Majola, estensore il comm. Baldi) confermò in pieno la sentenza ritenendo causa principale e determinante del fatto le circostanze di trovarsi il carrettiere nella carreggiata centrale anzichè nel controviale. L'appellante venne pertanto condannato ancora alle maggiori spese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Ore 21: Wonder Club.
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 65.
SAVOIA BAGNI: 21: ser. Cin Cin Lan.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «Rapitemi» e Troupe Sforza.
ALPI: Frenesia del Cinema. H. Lloyd.
SPLENDOR: «Il trionfo della vita».
SAVOIA: «Per del mio cuore».
ITALA: «F. P. 1 non risponde».
MICHELOTTI: «Principe d'Arcadia».

I divertimenti

Nazionale: A LUME DI CANDELA (Elissa Landi, Nils Asther). 1,05.

Al CORSO: JANET GAYNOR in Rinascita. Temper. fresca. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A soli tre mesi dal marito, il 2 corr. decedeva in Pinerolo, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

I figli **Francesco** colla moglie **Ponsetto Rina** e figli, Suor **Eufrasia**, **Adele** Ved. **Tealdo** e figlie, i fratelli **Pietro** e **Antonio**, la zia **Caterina Martin** che l'assistette amorevolmente, ed i parenti tutti con grande dolore ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

La Messa di settima sarà celebrata venerdì 9 corr. alle ore 8,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Si ringraziano coloro che si uniranno alle preghiere dei congiunti.

Torino, 6 agosto 1935
Via Rubiana, 15.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

L'Ing. **Gustinelli** annuncia con vivo dolore la morte della Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

Madre amatissima del Consocio Francesco.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Impiegati ed **Operai** della Ditta **Ing. Gustinelli & Piacentino**, annunciano con vivo rimpianto la perdita della Signora

Stralla Maria ved. Piacentino

Madre del Titolare sig. Francesco.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Con breve malattia ha chiuso la sua amorosa esistenza la pissima signora

Gina Biglia ved. Ravazzoni

Ne danno annunzio angosciati: i figli Ten. Colonn. Ing. **Umberto**, **Margherita**, Dott. **Ferruccio**, Ten. **Aldo**; le nuore, il genero ed i parenti.

Il funerale, senza fiori, muoverà da via S. Massimo, 24, mercoledì 7 corr., alle ore 15,30. La Salma verrà trasportata a Vercelli per la tumulazione nella tomba di famiglia. L'annunzio valga come ringraziamento ai buoni che vorranno intervenire.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-010

A soli due mesi dalla perdita del consorte, decedeva in Torre Pellice, in età d'anni 75

Pelagatta Caterina ved. TERZUOLO

Ne danno il triste annuncio la cugina **Cantoni Angiolina**, la figlioccia **Adele Cerutti** in **Ferrero** che la curò con affetto filiale, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 6 corr., alle ore 18,30, partendo da via Vanchiglia, 11-bis.

Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Con Fede vivissima in Dio che la guidò nella sua esistenza e confortò nella lunga malattia è oggi mancata

ROSINA FINELLO

Addoloratissimi l'annunziano i fratelli e sorelle: **Lina**, **Giovanni**, **Ottavia**, **Teresa**, **Emanuele** e **Francesco** con le rispettive famiglie.

La sepoltura partirà alle ore 8 di mercoledì 7 corr. da via Venti Settembre, 57. La cara Salma verrà inumata in Trofarello.

Torino, 5 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Al diavolo la delicatezza!

Il giovanotto segue la signora da dieci minuti buoni, facendosi largo a spintoni tra la folla, che, alle cinque di sera, rende penosa la circolazione in Corso Vittorio Emanuele, specialmente ai poveri innamorati. Gran fatica non perdere d'occhio la bella che sembra aver gran fretta! Un uomo più esperto avrebbe di certo rinunziato a quell'inseguimento, messo sull'avviso appunto dall'insolito passo bersaglieresco, ma lui!...

Quando una bella donna fila dritto per la sua strada senza fermarsi alle vetrine e senza degnare di un solo sguardo i miseri mortali che incontra sul suo cammino, vuol dire che... va ad un appuntamento amoroso. Evidentemente il corteggiatore è alle sue prime armi e queste sottigliezze gli sfuggono, oppure è già cotto come un gambero, oppure... Bè! vedremo poi!

La preda è superba: selvaggina regale: grande classe, grande linea, andatura da principessa, e poi elegantissima e certamente ricca: gioielli e pellicce non mentono! Il cacciatore è più giovane della signora di qualche anno, ma non manca di prestanza, di distinzione ed in tutt'altre condizioni di spirito, sarebbe certamente riuscito a farsi notare e, forse, anche benevolmente dalla signora Antonietta. Ma la bella dama non bada a nessuno: è attesa in un elegante locale del centro e non vuole essere in ritardo. Giacomantonio è sempre pronto a farle una scenata, sempre pronto a minacciare la rottura ed Antonietta, quel giorno, è decisa ad imporgli l'ultimatum: smetterla con la gelosia, oppure troncare ogni rapporto. Che un marito sia noioso, passi! ma un amante, via!

Ha forse trovato, Antonietta, un sostituto al suo gagliardo avvocato Giacomantonio che le ha fatto per primo dimenticare i doveri di moglie?

Trotterellando, la signora ed il giovanotto, raggiungono la meta: per la donna è un caffè scintillante di luci e per l'inseguitore è, finalmente, l'alt tanto desiderato.

***

La bionda Antonietta prende posto ad un tavolo appartato, lontano dalla snervante orchestrina ed il ganimede occupa quello immediatamente accanto.

— Permette che fumi, signora?

— Ma lei, qui, può fare il suo comodo, tutto il suo comodo! — risponde seccamente la dama per troncare ogni tentativo di conversazione con quell'importuno in costume sportivo, che ha tutta l'aria di un Dongiovanni, in ritardo di qualche secolo.

— Posso anche prender posto al suo tavolo? — ribatte il giovanotto, audacemente.

— Non faccia sciocchezze!

— Ma, scusi! Lei diceva...

— Dicevo, che attendo qualcuno. E la prego di non importunarmi!

— Per lei darei la vita!

Passarono pochi momenti, lunghi come secoli per la povera signora e finalmente, a trarla d'impaccio, sopraggiunse Giacomantonio che scusandosi per il ritardo ed accampando imprevisti di tribunale, le sedette accanto iniziando una vivace conversazione.

Antonietta, già tutta presa dalla discussione, notò con soddisfazione, che l'ineducato corteggiatore in abito sportivo batteva in ritirata e fu con un sospirone di sollievo che lo vide uscire dal locale. La conversazione con l'avvocato fu lunga e vivace, e quando, finalmente rappacificati, verso le sette e mezza, ricordarono che sarebbe stata ora di tornare ciascuno a casa sua, Antonietta cercò invano la sua borsa sulla sedia dove ricordava lucidamente di averla messa. Non c'era più. Rubata. Volatilizzata!

— La mia borsetta, Giacomo. La mia borsetta!

— Forse l'avrai dimenticata a casa!

— L'avevo qui con me, ne sono certa. E sono certa anche che me l'ha rubata un bellimbusto che ha tentato di farmi la corte. Era un ladro. Un volgarissimo ladro!...

***

— E tu la corte te la sei lasciata fare?...

— Oh vai un po' al diavolo tu e la tua gelosia! Pensa, piuttosto, che nella borsetta c'erano le tue lettere. Tutte le tue poche lettere. Non mi importa un corno delle trecento lire e del piccolo necessario di tartaruga!

— Avevano forse bisogno di aria le mie lettere?

— Le avevo portate per ridartele se non ti fossi mostrato buono e caro come ho avuta la gioia di trovarti!

— Ed ora?

— Ora quel ladro potrà farmi un ricatto...

— Un ricatto? Non temere. Si lascerebbe acchiappare come un pulcino, e non sarà poi tanto gonzo da arrischiare la sua libertà per qualche migliaio di lire. Dopo tutto, per raggiungere il suo scopo, dovrà pur farsi vivo con uno di noi due. Ci sarà modo di trattare!...

— E se si rivolge a mio marito?

— Lascia fare! Un ricattatore che si rispetta non commetterà mai un errore simile!

Antonietta, non ancora convinta, ma assai meno agitata tornò a casa. Aveva deciso, sempre giudiziosamente consigliata dal suo amante, di non denunziare il furto alla polizia per evitare complicazioni. Infatti, se il ladro fosse stato arrestato, le lettere sarebbero fatalmente venute fuori ed addio tranquillità.

Quella notte la bella signora bionda non riuscì a chiudere occhio ed all'indomani restò in casa ad aspettare il... ricattatore. Ma nessuno si fece vivo ed a ventiquattr'ore di distanza i timori cominciarono a svanire.

***

Il ladro intanto che aveva realizzato col suo solito sistema del corteggiatore un piccolo bottino, s'era trovato con quelle lettere compromettenti tra le mani. Che farne? Comprendeva certe cose lui! Le scusava e pensava con simpatia e compassione alla povera bella signora che, a causa del furto, soffriva di certo indicibilmente. Ladro, ma gentiluomo, incapace non solo di violenze, ma anche della più piccola scorrettezza, decise di rassicurare l'affascinante derubata: mai si sarebbe macchiato di un delitto vergognoso, mai avrebbe voluto far piangere gli occhi belli della seducente sua vittima e, chiuse in busta le poche lettere, rifece in bella calligrafia l'indirizzo e le affidò all'antica posta.

Al mattino, il marito di Antonietta ricevette il plico, confuso tra la corrispondenza e lo tenne sulla scrivania fino all'ora della colazione deciso a consegnarlo a sua moglie; ma, prima di lasciare lo studio, incuriosito, dissuggellò la busta e la prova della colpa di Antonietta si parò dinnanzi ai suoi occhi increduli.

Mai, e poi mai, avrebbe creduto Antonietta capace di una infedeltà e per Giove, non gliel'avrebbe perdonata! La mancanza di figlioli gli lasciava libere le mani ed egli avrebbe denunziato al magistrato la ignobile tresca chiedendo la divisione legale.

Così fece, ed a casa non tornò. Si trasferì all'albergo, facendo sapere alla fedifraga, che da quel giorno, avrebbe potuto invitare a colazione il suo Giacomantonio...

La bella pianse amare lacrime e sentì di odiare, con tutte le sue forze, quell'imbecille di un ladro: quel suo gesto generoso e cavalleresco le costava la pace, la famiglia, l'avvenire. Al diavolo la delicatezza!

Sly

Gli inconvenienti dell'amicizia

Questa bimbetta non è troppo contenta nel constatare che i piccoli cuccioli abbiano divorato il suo latte... Amici, sì, ma non fino a tal punto!...

Prima linea: sensazioni d'una dodicenne.
Seconda linea: impressioni d'una ventenne bruna.
Terza linea: impressioni d'una ventenne bionda.

INVENZIONI BIZZARRE

La macchina per scrutare il cuore delle donne

Il cuore della donna, dicono i... filosofi dell'amore, è un pozzo così profondo, nel quale è difficile discernere qualche cosa. C'è stato tuttavia, in ogni tempo, chi ha cercato di scandagliarlo e di frugarlo per comprenderne e carpirne i segreti: il risultato non è stato mai sicuro e preciso. L'esame e lo scandaglio però, è stato sempre fatto senza mezzi meccanici, scientifici, tecnici, che avessero cioè un sicuro punto di riferimento: le ricerche psicologiche e filosofiche sono sempre rimaste nel campo aereo delle parole, delle fantasie.

C'è stato soltanto uno che ha voluto conoscere sperimentalmente il comportamento del cuore delle donne di fronte all'amore: ed è una persona seria, se il fatto di occupare una cattedra universitaria dà diritto ad essere ritenuto tale.

Il professore William M. Marston dell'Università americana di Columbia ha voluto provare con un meccanismo la misura dell'amore di una signorina. Ha voluto conoscere quale è il grado di sensibilità di fanciulle in età e condizioni diverse, di fronte ad una estrinsecazione amorosa: rilevare, davanti allo stesso fatto, qual è la sensazione che riporta per esempio una fanciulletta ancora ignara della vera essenza dell'amore; quale la sensazione che ne ritrae una signorina sui venti e più anni, una bruna, ed una della stessa età ma bionda.

Il prof. Marston è veramente un dotto in psicologia ed i suoi esperimenti che, a prima vista, possono sembrare vani giuochi, hanno invece un valore: poichè posti i risultati delle esperienze ripetute su diversi soggetti, di fronte ai dati fisici esteriori che questi offrono, se ne possono trarre delle conseguenze che riusciranno utili per conoscere le caratteristiche di persone e di tipi.

Come ha fatto il prof. Marston a stabilire la potenzialità amatoria graduata fra le signorine esaminate?

In un modo molto semplice. Il cuore è, anche nel senso anatomico, il centro dell'amore. E' un fatto incontroverso scientificamente e patologicamente, che quando in seguito a qualche eccitazione od impressione, una donna, od un uomo, si commuove, le pulsazioni cardiache subiscono una variazione ed una alterazione che indicano la commozione del soggetto.

Il prof. Marston ha preso una fanciulletta dodicenne, l'ha fatta comodamente sedere su una poltrona in una sala di proiezioni cinematografiche e l'ha fatta assistere ad una scena d'amore che si proiettava sullo schermo: vicino al cuore della fanciulla era posato, in modo che ne subisse tutte le variazioni, un apparecchio a doppio indice che registrava su un foglio sensibilizzato avvolto ad un cilindro in moto, l'alterazione della respirazione e su un altro cilindro l'alterazione delle pulsazioni.

La registrazione — come risulta dal diagramma che riproduciamo — è stata di un movimento normale, senza quasi alcuna notevole variazione: segno che la scena amorosa non interessava molto il cuore della ragazzetta: la quale avrebbe certo palpitato di più davanti ad una scena di bambole o di amor materno o d'una disgrazia.

Quindi il prof. Marston registrò sullo stesso foglio — per avere una linea di confronto — l'esperimento fatto con due signorine di circa venticinque anni e perciò assai esperte di passioni amorose: una di esse bionda, l'altra bruna.

Sedute in poltrona nello stesso cinematografo, le due signorine assistettero alla proiezione della stessa scena d'amore già contemplata dalla fanciulletta dodicenne.

L'apparecchio registratore ha segnato sul foglio sensibilizzato le pulsazioni e le respirazioni delle due spettatrici.

Il diagramma qui riprodotto è abbastanza significativo: la signorina bruna si è commossa molto più della bionda: verso la metà della scena mentre le pulsazioni della bionda restano normali, quelle della bruna segnano degli sbalzi molto notevoli, indice d'una commozione piuttosto forte: alla fine della scena — probabilmente sullo schermo si proiettavano abbracci e baci — lo sbalzo della signorina bruna è fortissimo: anche la bionda segna un movimento che però è appena della metà di quello segnato dalla bruna. Vuol dire che la bionda si è commossa assai meno della sua compagna. I due fogli sensibilizzati — quello per la registrazione delle pulsazioni qui riprodotto, e quello delle respirazioni — presentano le stesse caratteristiche e cioè i diagrammi sono identici nelle proporzioni.

Non è questo il solo esperimento compiuto dal prof. Marston: egli li ha ripetuti molte volte, mettendo sempre a confronto signorine, e donne più anziane, con diverse caratteristiche: brune e bionde, grasse e magre, nervose e placide, ricavandone indicazioni vantaggiose. Le signorine brune risultarono sempre assai più sensibili delle bionde (le ossigenate non contano) deducendone che la sensibilità erotica della donna bruna è, in genere, doppia di quella bionda: altrettanto risultò per le donne magre e nervose, in confronto di quelle grasse e placide.

La donna più appassionata in amore è dunque la bruna, magra e nervosa: essa sente e si altera molto più di ogni altra. Non è detto se il prof. Marston abbia fatto con i soggetti provati dai suoi apparecchi, la controprova senza macchine, nella realtà della vita. Per la scienza bastano le registrazioni ottenute meccanicamente con gli strumenti di precisione adatti.

Tengano conto di questi risultati, per scegliere la donna della loro vita, coloro che... ci credono avendo fede nella scienza e nei suoi meccanismi.

***

L'esperienza del prof. Marston per misurare l'amore delle fanciulle.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	28	—
MILANO	25	37	25
GENOVA	32	21	22

IL SOLE sorge domani alle 5,20; tramonta alle 19,48. La **LUNA** sorge alle 13,37; tramonta alle 22,50. Primo quarto della Luna a ore 14,23'. Temperatura del 6 di 50 anni fa: minima +10°0'; massima +26°5'.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 21, alla Soc. Reduci d'Africa, riunione soci Ist. Col. Fascista.

AL BREUIL. — Rappresentazioni della *Wally* il 15 e 18 agosto; sono in vendita i biglietti presso *La Stampa*.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gaetano Thiene, S. Donato, S. Fausto, beata Mafalda regina.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Gaetano (R. Parco): ore 7: messa con comunione generale; 10: messa solenne; 17: vespri, panegirico, benedizione. S. Lorenzo: ore 10 messa solenne; 18,45: Rosario, discorso del P. Da Collepardo, benedizione, bacio della Reliquia. S. Rocco: inizio novena S. Rocco. N. S. della Salute: Corte di Maria. S. Giuseppe: ore 7: messa e benedizione in onore di S. Giuseppe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 agosto: Ruota di Bari: 98 da 72 settimane, 72 da 60, 50 da 58, 82 da 54, 33 da 50, 12 da 48, 27 da 47, 54 da 44, 31 da 43, 57 da 41. — Ruota di Firenze: 71 da 115, 53 da 68, 70 da 57, 33 da 54, 13 da 47, 1 da 43, 87 da 42, 86 da 42. — Ruota di Milano: 4 da 61, 56 da 50, 54 da 58, 71 da 40, 78 da 48, 29 da 45, 30 da 45, 59 da 44. — Ruota di Napoli: 38 da 84, 30 da 76, 43 da 60, 76 da 58, 64 da 55, 8 da 53, 13 da 50, 17 da 41, 77 da 39, estratto il 72 assente da 68 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: «Giroflé Girofla» di C. Lecocq. - Sud 20,40: Concerto nazionale dedicato a Boccherini; 21,45: varietà.

Praga I, 21,5: chitarre e violino. - Copenaghen, 21,35: musica russa. - Droitwich, 20,45: canti della strada. - London Regional, 20: musica da camera antica. - Hilversum, 20,50: concerto di organo. - Varsavia I, 21: Gli albori dell'armata polacca, rievocazione musicale. - Mosca I, 20: danze popolari.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12 e 15-18), ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12, 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30, 15,30-18), ingresso lire 2; Antichità (9-12, 15-18), ingresso lire 2.

BIBLIOTECHE. — Civica (chiusa): Universitaria (9-12 e 15-19); R. Accademia di Medicina 9-12, 14-17); Militare (8,30-12, 15-18); Seminario (14-16,30); Guf (18-19).

Dall'antipasto alla frutta, e anche dopo

Gioie e dolori del cameriere di ristorante

All'ora di chiusura, i camerieri di tutti i ristoranti che si rispettano, si riuniscono a tavola. Invitano il cuoco alla loro mensa: lo sguattero, solo soletto rimarrà in cucina. Spesso però il cuoco disdegna l'onore di così illustri commensali, e se ne resta, con lo sguattero, accanto ai fornelli: meglio essere re in casa propria che...

L'atmosfera è veramente familiare.

Tra cuoco e camerieri

Bisogna tener conto che i rapporti tra cuochi e camerieri sono sempre freddi, mentre sarebbe logico che fossero caldi. E ben caldi. Il cuoco non sopporta che il cameriere guadagni più di lui che si consuma accanto ai fornelli. Il cameriere che va, viene, si muove, si agita — come facciano poi ad esser grassi certi camerieri proprio non so — invidia al cuoco, il suo dominio, la sua supremazia; quel suo autorevole troneggiare tra mestoli e pentoloni.

Il Re del «locale» è il cuoco. Il «paria» è il cameriere che incassa le rimenate del cliente per l'onore della ditta. «Gli faccio da paravento, da cuscinetto», pensa il cameriere, quando è a tavola per consumare il suo pranzo, il cameriere si lascia servire dal secondo, che, poverino, tra un boccone e l'altro deve correre in cucina a prendervi le «portate». Questo piccolo uomo umile, mi ricorda le buone mamme santamente borghesi, che, in mancanza della domestica, fanno quasi da serve al marito ed ai figli e son sempre le ultime a mangiare.

Riuniti a tavola, i camerieri parlano dei clienti senza ritegno.

Il padrone, dall'alto del suo trono, fa le finte di non sentire. Fuori orario non osa mandarli al diavolo?

Anche il povero cliente ritardatario cerca di distrarsi. Quei commenti lo offendono, gli par quasi che si sparli di lui, ma egli è incline a perdonare perchè, dopo tutto, sa di essere importuno.

E dire che sono gli stessi camerieri che hanno servito gli avventori durante tutto il giorno con irreprensibile buon tono, fra un sorriso e un inchino di quarantacinque gradi, dando sempre ragione all'avventore anche quando aveva torto.

E sopratutto allora!

Vederli attenti al loro servizio, silenziosi, è una gioia. Rispondono se li interroghi. Discuti con l'amico a tavola? Sembra che essi, pur così vicini, non abbiano orecchie. Mai e poi mai azzarderebbero un giudizio.

Ma, chiuse le porte, è ben altra cosa. Parlano di tutto e sono anche tifosi. Qualcuno vuol concedersi la libertà di discutere — perchè no? — con l'avventore ritardatario:

— Crede lei che la «Juventus» conquisterà lo scudetto?

I fantocci in frack tornano ad essere uomini. L'uomo meccanico ritrova un cervello ed un cuore; un cuore ed un cervello non da cucina, s'intende!...

Il cuoco, poverino, si consuma accanto ai fornelli...

La cena è divorata. Si sparecchia. Si chiude.

I «secondi» si danno alacremente attorno a mettere a posto sedie, tavole, stoviglie ed argenterie. Un baccano d'inferno.

Che strazio pel cliente che attende la frutta, e sbircia l'orologio, e freme!

E' questa l'ora in cui l'odio del cameriere per l'avventore diviene superlativo.

Rifare i conti

Il «secondo» spazza, mentre il «primo» va indossando la giacca, il soprabito, e scambia frasi ad alta voce col padrone o col cuoco. Lo sguattero, che ha chiuso con un assordante rumore le saracinesche, viene a spazzare. Aviazione di microbi. Povero ritardatario, intorno al quale volano intere colonie di bacilli!

Ora i camerieri si riuniscono per fare i conti. Tolgono dal cassetto le note e le addizionano: trentatre, quarantadue, settanta, centoventi...

Anche il cuoco ha ripreso i suoi indumenti borghesi. Come è bello con la giacchetta a doppio petto e col cappello a cencio. Anche egli vuole andar via. Ha una famiglia. Ha spento i fornelli senza domandarsi se il cliente è sazio. C'è, dopo tutto, del prosciutto, della carne fredda, del formaggio...

— Potreste friggermi due uova?

E il cuoco torna in cucina, con l'aria allegra di chi va alla ghigliottina.

Sembra un generale che abbia riassunto il comando in abiti borghesi. Maledetti nottambuli!

Quando il conto viene, è una vera ira di Dio. La vittima giura che digiunerà.

— Chiudete la porta — ordina il padrone. — Togliete le lampade esterne!

In un angolo, come assente dal mondo, una coppia si attarda impassibilmente.

— Cameriere!

— Un momento.

— Ma è tardi. Lo dico per voi!

— Prego, resti comodo. Non è ancora l'alba...

Ora i ritardatari sono al buio. Il cane del padrone scodinzola. Le chiavi tintinnano.

— E le mance?

— Chi ne ha avute?

Nessuno ha avuto mance. Che tisiconi gli avventori! Così anche il povero ritardatario, che ha lasciato dieci lire, subisce l'ultimo insulto.

Più tardi, se vuoi, ritrovi il cameriere, quello stesso che aveva tanta fretta di tornarsene a casa, al caffè notturno a bere un bicchierino.

Ebbene, non avertene a male. E' l'ora in cui il cameriere, servito, coccolato... si sente un signore. Non ne ha forse diritto anche lui?

Flippò

...attento e silenzioso nel suo servizio.

L'autunno napoletano e la festa di Piedigrotta

Napoli, martedì sera.

Le manifestazioni per la festa di Piedigrotta, organizzate questo anno direttamente dal Dopolavoro provinciale di Napoli, assumono un'importanza veramente notevole e investono tutto un gruppo di giorni, sì da consentire ai turisti che si recheranno a Napoli per l'occasione, di assistere a spettacoli di ogni genere che resteranno per loro indimenticabili.

La sera del 7 settembre infatti la consueta sfilata dei carri piedigrotteschi sarà preceduta da un grandioso corteo cui parteciperanno gruppi in costume del Dopolavoro di Napoli e di altre regioni d'Italia, nonchè dal gruppo degli sbandieratori e alabardieri del Guf di Napoli. Anche la sfilata dei carri avrà quest'anno particolare importanza perchè i carri saranno in numero di oltre 3 e il significato di essi sarà particolarmente teso ad esaltare le maggiori attività industriali commerciali ed artigiane di Napoli.

Il corteo sfilerà lungo le principali vie della città e poi in presenza della Commissione nell'apposito recinto eretto in via Caracciolo, di fronte al mare di Napoli capace di contenere oltre 5000 spettatori. Colà i gruppi in costume e i gruppi popolareschi dei carri eseguiranno danze e le canzoni delle Piedigrotte vecchie e nuove.

Precedentemente sullo stesso palco del teatro all'aperto i massimi cantanti della scena lirica italiana eseguiranno le canzoni premiate nel concorso bandito dal Dopolavoro provinciale di Napoli.

La sera dell'8 settembre nel teatro all'aperto avrà luogo la seconda audizione di canzoni premiate. Nella stessa sera al termine dell'audizione si inizierà la grande festa a mare con il corteo di barche illuminate e uno spettacolo di fuochi pirotecnici che riempiranno di luci e di colori il cielo e il mare.

A fianco di queste iniziative centrali, si svolgeranno una serie di manifestazioni periferiche presso i circoli dopolavoristici della città nonchè altri concorsi per le illuminazioni delle banche di vendita e dei balconi.

E' assicurato l'intervento a Napoli di comitive dopolavoristiche e turistiche provenienti da tutte le regioni d'Italia.

1700 salme di Caduti traslate al cimitero di Asiago

Venezia, martedì sera.

1700 salme di Caduti, esumate dai cimiteri comunali di Mestre e dintorni, sono state solennemente traslate al cimitero monumentale di Asiago. I gloriosi resti, posti su un autocarro ricoperto dal tricolore, furono seguiti da un grandioso corteo di popolo dal cimitero di Mestre fino in piazza Umberto I, dove Mons. Manzoni ha celebrato la messa all'aperto e impartito l'assoluzione. Facevano scorta d'onore truppe dell'esercito, milizia, Giovani fascisti, mutilati, combattenti e tutte le organizzazioni del Regime, con le maggiori autorità. Dopo la cerimonia le gloriose salme, scortate dai soldati e militi, hanno proseguito per il cimitero di Asiago.

Le manifestazioni de *La Stampa*

15 e 18 agosto: La «Wally» al Breuil

Sono state fissate le date per le due grandiose rappresentazioni della «Wally» di Catalani al Breuil, promosse da La Stampa, dal Raci e dall'A. C. C. P. in occasione del Terzo Autocampeggio Internazionale.

La prima esecuzione avrà luogo il 15 corrente, in occasione del Ferragosto, e la seconda, la domenica successiva, 18 agosto.

Gli interpreti dell'opera di Catalani sono: Florica Cristoforeanu (Wally); Dante Sciacqui (Stromminger, suo padre); Inez Maria Guascone (Afra); Mario Varetti (Walter, suonatore di cetra); Nino Piccaluga (Giuseppe Hagenbach di Sölden); Mario Albanesi (Vincenzo Gellner dell'Hochstoff); Alessio Solay (Il pedone di Schnals). Direttore d'orchestra sarà il maestro concertatore Aldo Zeetti, e ideatore e direttore dell'allestimento scenico, Mario Dupraz. I costumi sono stati appositamente disegnati da Carrumba. I lavori sul pianoro prospiciente il Lago Azzurro del Breuil — per l'allestimento del colossale palcoscenico sopra il quale, a grandezza naturale e con verosimiglianza perfetta, sorgerà il villaggio alpestre dove si svolgerà l'azione — proseguono celermente sotto l'esperta e assidua direzione del capo macchinista costruttore Remigio Zocchi.

FLORICA CRISTOFOREANU protagonista della stupenda opera del Catalani.

Oggi, primo giorno di vendita dei biglietti al prezzo di lire 10 l'ingresso, e lire 15 la sedia d'orchestra. Nel prezzo non è compresa la tassa erariale.

I biglietti sono in vendita, a Torino, presso La Stampa in via Roma; presso il Chiosco Chiappo in piazza Castello 25, e presso la «Cit» (viaggi) in piazza Paleocapa.

Inoltre essi sono in vendita ad Ivrea, Caffè Ramo; Ponte S. Martino, Albergo Ponte Romano; Verrès, Bazar Giovanetto; Brusson, Bazar Giovanetto; S. Vincent, Garage Fratelli Tabacco; Châtillon, Caffè Duc; Valtournanche, Ufficio Postale; Aosta, Courmayeur, Prés Saint Didier e Cogne, presso il geometra Mario Rollo; Breuil (Autocampeggio), Chiappo: Breuil, Federico Mariani.

Martedì 6 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 187 -- TORINO --

Il VII Corso di addestramento dell'Opera Balilla

Perchè migliaia di maestre si sono adunate a Torino?

(La risposta di una piccola scolara)

Mille e mille maestre radunate in una città sola non possono certamente passare inosservate e così pure è accaduto a Torino, per il raduno delle insegnanti qui convenute ai corsi dell'O.N.B.

Ne parlano tutti. Tanto simpaticamente si è fatta notare questa grande schiera di giovinezza, che parla i dialetti di tutta Italia, che ha portato nella nostra città come una sintesi di tutta una popolazione operante nei grandi centri così come nei più piccoli Comuni al servizio di una idea nobile e generosa.

I primi tre giorni di permanenza fra noi di queste insegnanti sono stati dalle stesse usufruiti per fare conoscenza della città. Da ieri invece si sono iniziati regolarmente i Corsi e così le brave maestre hanno quasi cessato di essere visibili nelle strade e sui tramvai, occupate mattino e pomeriggio dal susseguirsi serrato delle lezioni.

La fotocronaca che pubblichiamo dà idea precisa di come questi Corsi si svolgono. Riunioni, conferenze, pratiche esercitazioni per la applicazione integrale dei programmi di educazione fisica stabiliti dall'O. N. B.; Corsi teorici di propaganda ecc.

Si è detto che la città tutta era come invasa dai gruppi di insegnanti; si è detto che in tutta la città s'è parlato di loro. Abbiamo però voluto in materia conoscere l'opinione di qualcuno «direttamente interessato» a questo raduno. E chi, logicamente, si potrebbe dire, più interessato a quanto stiano preparando i maestri, se non gli scolari?

Ecco allora che «La Stampa della Sera» ha mandato una collaboratrice di eccezione in «servizio speciale» attraverso gli alloggiamenti e le aule che ospitano le maestre convenute a Torino. La nostra giovanissima collaboratrice è la bimba Luce Reali, ha otto anni ed ha frequentato con successo il terzo corso alla Scuola elementare «Vittorio Alfieri».

In compagnia di un nostro redattore e del fotografo, ella ha girato alcune palestre e poi ha riassunto il suo reportage. Ne diamo la trascrizione integrale, perchè ogni commento guasterebbe, in quanto le ingenue parole della bimba hanno, con il senso della sincerità, la meravigliosa fragranza di un entusiasmo che commuove; il sentore di quale sia lo spirito che anima le generazioni nuove, quegli italiani cioè che, come dice il nostro canto, «li ha rifatti Mussolini».

Uscendo da casa l'altro giorno vidi davanti un gruppo di signorine in divisa da donne fasciste. Nel pomeriggio andai all'O.N.B. e vidi tutte queste signorine in divisa nel teatro dell'O.B. Rimasi tanto stupita nel vedere ciò e sgranai tanto d'occhi dalla meraviglia. Ah! Possibile? - Chiesi a me stessa: - Delle maestre che studiano ancora? Possibile? Impareranno forse le lezioni del Fascio per insegnarle alle loro scolaretti. Io sono orgogliosa che l'Italia primeggi fra le nazioni del mondo e sono grata al Duce d'Italia che rinnova sempre continuamente l'Italia. Io sono una scolaretta, sarò felice se la mia buona insegnante insegnerà pure a me queste lezioni del Fascio, e sarò riconoscente al nostro amato Duce che con il suo polso di ferro comanda e rinnova continuamente la nostra bella e meravigliosa Italia!

Luce Reali

Come la piccola Luce Reali, nostra occasionale collaboratrice, ha riassunto le sue impressioni sul raduno delle maestre.

La collaboratrice di «Stampa della Sera» non dimentica di essere (beata lei) bimbina.

Luce Reali sta intervistando alla Casa del Balilla alcune maestre per spiegarsi «come mai...».

Negli alloggiamenti

I sedici alloggiamenti dove albergano le insegnanti dell'O. N. B. e che, come si è già accennato, esistono presso le scuole: Allievo, Pestalozzi, Gabelli, Margherita di Savoia, De Amicis, Lessona, Muratori, Gozzi, Manzoni, Alfieri, Casati, Baricco, Santarosa, Coppino, Vittorino da Feltre e Re Umberto, presentano in questi giorni l'aspetto di modernissimi alberghi, essendo stati così trasformati, dal Municipio, che ha messo a disposizione dell'O. B. materiale e personale, e dall'alacre interessamento del locale Comitato provinciale e delle singole direttrici, che li hanno adornati di piante e di fiori, trasfondendo in essi la poesia della vita operosa che nell'austerità dello studio non è scevra di un sentito buon umore che proviene dalla soddisfazione del dovere compiuto.

Dalle 6 del mattino alle 10,30 di sera, negli alloggiamenti ferve intensa l'attività. Le insegnanti attendono ad assimilare quanto di meglio e profittevole dovranno, poi, propinare ai piccoli che debbono crescere in una atmosfera di entusiasmo, coraggio, decisione, abnegazione, disinteresse, serenità; e con fede indefettibile credere sempre nella grande idea e nell'Uomo che quotidianamente tutti questi sentimenti ravviva, con la suadente parola e l'alto genio.

In ogni alloggiamento oltre alla Direttrice vi è un personale di assistenza, composto dalla segretaria, dalla dispensiera, da due coadiutrici agli ordini delle quali si muove ed opera una falange di persone di fatica.

Il servizio di ambulatorio viene disimpegnato da infermiere e da saltuarie visite degli ufficiali medici dell'O. B. Alla Casa centrale del Balilla vi è però la costante presenza di un medico di guardia per eventuali bisogni, anche in ore notturne.

Un magazzeno generale esistente presso il vecchio stadio di corso Vinzaglio provvede ad inviare a mezzo di auto servizio tutto quanto necessita per un abbondante e sano vitto quotidiano. Tutto è stato previsto perchè ciascun servizio si svolga regolarmente. E di ciò va data lode al locale Comitato provinciale ed ai funzionari che attuano, con solerzia, gli ordini impartiti da S. E. Renato Ricci.

Orario generale

Ore 6, sveglia; 6,30, avviso della prima colazione; 6,45, servizio prima colazione; ore 7, alza bandiera; 7,45, inizio lezioni in palestra; ore 10,45, termine delle lezioni antimeridiane; ore 12, seconda colazione; dalle 13 alle 15, riposo; ore 16,15, ripresa delle lezioni; alle 18,45, termine delle lezioni del pomeriggio; alle 18,50, ammaina bandiera; ore 19, pranzo; ore 20, libera uscita fino alle 22,30; ore 23, riposo.

Al termine della cerimonia dell'alza e dell'ammaina-bandiera, le insegnanti disposte in quadrato attorno all'antenna, lanciano la triplice invocazione al Duce, esternando così tutto il loro entusiasmo e la loro riconoscenza, verso la guida sicura dei nuovi destini della Patria. E da ogni volto traspare l'intima gioia dell'affratellamento, il desiderio di poter contribuire all'attuazione dei grandi disegni che l'Uomo che tutti ci invidiano, persegue.

Unica armonia

Già abbiamo accennato che le partecipanti al Corso provengono da ogni regione d'Italia e che per volere della presidenza centrale dell'O.B. vivono accomunate anche in ciascuna camerata.

Ed è bello assistere all'incrociarsi dei vari dialetti che hanno ciascuno il profumo ed il sapore della propria terra, ma che si fondano in unica armonia.

Questa convivenza giova anche, e molto, ai fini educativi e culturali, per lo scambio di idee e di impressioni, tra le une e le altre che importa un contributo reciproco alle conoscenze utili e profonde, di caratteri, usi, costumi, ecc.

Così la Conca d'Oro, si innesta idealmente alla pianura Padana, l'Etna al Vesuvio; i Peloritani alle Alpi, il Gran Sasso al Monte Bianco; le variopinte fogge pugliesi, sarde, siciliane, abruzzesi, si raffrontano a quelle valdostane, valsesiane, tridentine; la rosa di Sicilia armonizza con la Stella Alpina, il tipico «vossia» della parlata siciliana con il «chila» ed il «vostè» dei dialetti piemontese e sardo e tutto ciò lascia indovinare una perfetta adesione di animi e di spiriti che genera quella reciproca simpatia da cui scaturisce nitida la sincera ammirazione per la Patria che tutti amiamo e vogliamo grande, forte, possente, sempre e ovunque vittoriosa.

M. Venuti

Sala di lettura per giovani insegnanti.

Prima di iniziare la fatica quotidiana: Alza bandiera!

A teatro

MICHELOTTI

Vittoria e il suo ussaro si replica questa sera

Al «Michelotti» la prima rappresentazione di «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham, ha ottenuto ieri sera un caloroso successo per la lodevole interpretazione della Compagnia «La Gaudiosa». Tutti gli interpreti e il maestro Fontana sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico. Questa sera «Vittoria e il suo ussaro» si replica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,40: Cantuccio dei bambini - 17,0: Orch. Malatesta — 17,50-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,10-18,20: Conversazione di Renato Sacchetti — 18,40: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,10: Notiziario estero — 20,30: Conversazione di Renato Caniglia — 20,40: «Giroflè - Giroflà», operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Notiziario cinematografico.

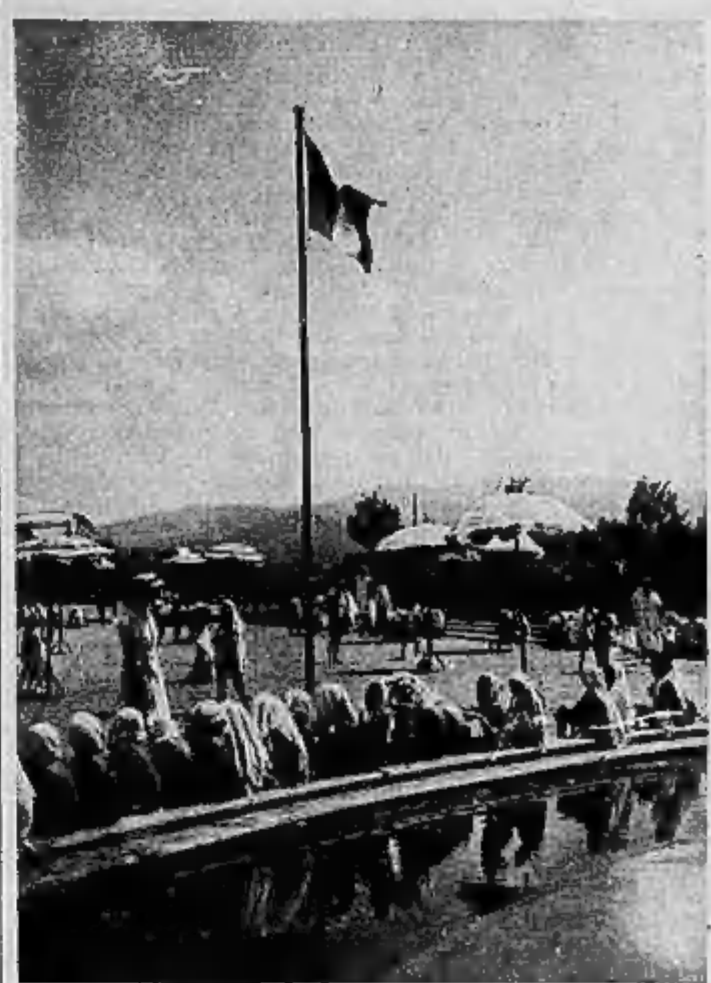
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: Concerto nazionale dedicato a Luigi Boccherini con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci; direttore d'orchestra: Ugo Tansini — 21,30: Dizioni poetiche di Teresa Franchini — 21,45: Varietà - Nell'intervallo: Not. letterario — 23: Giornale radio.

Quattro fratelli volontari per l'A. O.

Salerno, martedì sera.

I quattro fratelli Gennaro, Umberto, Antonio e Gaetano Di Pascale, della frazione Matonti di Laureana Cilento, si sono arruolati per l'Africa Orientale. I primi due già si trovavano ai confini delle nostre colonie, nel Mar Rosso; Antonio è al reggimento pronto a partire; Gaetano, ex-volontario libico, ha rassegnato le dimissioni da presidente del Comitato comunale dell'O. B. per arruolarsi nella Divisione «23 Gennaio». Con i vecchi genitori è rimasto il prof. Giovanni Di Pascale, ex-segretario politico di Laureana, disposto tuttavia a lasciare a sua volta la famiglia per seguire i fratelli.

Colonie di Balilla torinesi

Dopo il bagno, un po' di sole... (Foto Gherlone).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'orlo dell'occhiello; 6) Popolo di origine semitica la cui sfera di diffusione abbraccia tutto il mondo maomettano; 11) Settimo dei pianeti maggiori; ottanta volte più grande della Terra; 12) Recipiente da olio; 14) Articolo; 16) Insetto coleottero; 17) Il cobalto; 19) L'associazione che inquadra gli scacchisti; 20) Congiunzione antiquata; 21) Dell'occhio e dello sguardo sdegnoso o minaccioso; 24) Occupa il 70 % della superficie terrestre; 26) Corpo celeste; 29) Siero; 32) Fondatore di una religione che chiamò Islam; 34) In ogni... pera; 35) Non dà frutti; 36) La musa della poesia lirica; 38) Metà di alle; 39) Nell'antica Gerusalemme il supremo tribunale degli ebrei; 42) Le Poste; 44) Genere di piante dell'America settentrionale che producono noci saporite e legno pregiato detto d'hickory; 47) Non credono nell'esistenza di Dio; 48) Antico cappello del re di Persia e di Frigia; 50) Il calcio; 51) Assai pregiati se di legno... del N. 44; 54) Nelle ricette mediche; 55) Devota; 57) Congiunzione; 58) Capitale balcanica; 60) Il terzo pianeta del sistema solare; 61) Ogni fiore ha il suo; 62) Perseguito dalla legge.

Verticali: 2) Preposizione; 3) In mitologia: l'inferno ed il suo dio; 4) Son poetici lamenti; 5) Un'ansa... incompleta; 6) Ben nota città dell'Olanda; 7) Capo abissino; 8) Composta da azoto, ossigeno e piccole quantità di altri gas; 9) Bari; 10) Tavoletta scrittoria; 13) Il monte Santo della penisola Calcidica; 15) Pronome; 17) Secondo figlio di Noè; 18) Sono invariabilmente uguali, eppure sembrano lunghe... o volano; 20) L'erbio; 22) Nome di donna; 23) Il regno di essi è il paradiso; 24) Stazione climatica del Trentino; 25) In chimica il nome delle anidridi degli alcooli; 27) Sono rettili strisciaenti; 28) Luogo di fermata e percorso per arrivarvi; 30) Fiume della Russia Europea che sbocca nell'Eckau; 31) Un noto vino siciliano; 33) Uccello cantatore della Nuova Zelanda; 35) Uno degli Atridi; 37) Popolo di nani dell'Africa centrale; 40) Vi è anche quella della pietra; 41) Divinità; 43) Atte a riparare le navi; 45) Nelle ricette mediche; 46) La prima scrittura del bimbo; 48) Ciò che bisogna togliere dal peso lordo; 49) Nota musicale; 52) Apocope della volta celeste; 53) Seconda moglie di Atamante; 55) Preposizione; 56) Un breve infinito di moto; 58) Antico Testamento; 60) Come il N. 58.

LA PIRAMIDE
(Anagrammi a crescere)

Trovare tante parole quante sono le definizioni date. Si osservi che ogni parola è l'anagramma della parola precedente aumentata di una lettera.

Definizioni: 1) Vocale... che è anche numero romano; 2) Pronome; 3) Pronome e moneta rumena; 4) Bisticcio; 5) ...è l'uomo; 6) Atto a formare tessuti (apoc.); 7) I movimenti di contrazione del cuore.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Intarsio: ALLETTATORE

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE

Marcuccio Sebenico, regista italiano, si trova ad Amburgo, per studiare i diversi aspetti della città e trovare lo scenario adatto per un film che ha in mente. In un «dancing» notturno, egli nota una giovanissima ballerina che guarda con terrore un gruppo composto di tre individui sospetti; dalla sala, egli esce e fa appena in tempo a raccogliere il corpo della fanciulla che i tre loschi individui hanno pugnalato. Sebenico la trasporta nel prossimo albergo, la cura, ma la trova particolarmente ostile e ribelle. Anzi, ad un certo punto, ella si rammarica di non essere morta.

Entrò, aprì le tende e, come la cosa più naturale del mondo, si mise ad esaminare la dormiente.

Aveva i capelli neri sparsi sul cuscino. E, prima, doveva avere avuto un sonno agitato, perchè il letto era tutto sconvolto e anche in quel momento, ranicchiata com'era a cane di fucile, aveva ogni tanto qualche brusco sussulto.

— Che strana creatura — fece Marcuccio a mezza voce.

Era bella? Sarebbe stato assai difficile dirlo, e Sebenico pensò che in un film, per esempio, non avrebbe potuto fare da vedetta.

Non aveva i tratti regolari per impersonare una figura di primo piano e il suo volto, un poco lungo, era veramente troppo nervoso e troppo mobile.

La stessa cosa si poteva dire del suo corpo di adolescente, e dei suoi gesti interrotti e bruschi.

Sebenico si diresse alla finestra, crollando la testa. Quella mattina aveva deciso di visitare il Giardino Zoologico e si chiese se non avesse fatta una sciocchezza a mettersi addosso il peso di quella sconosciuta.

Lentamente, senza quasi che se ne rendesse conto, si mise a camminare in lungo e in largo per la stanza.

Era già qualche minuto che si abbandonava a quell'esercizio alquanto rumoroso, quando una voce irata articolò con sdegno:

— Non potreste almeno lasciarmi dormire?

Egli si voltò verso il letto e non riuscì a vedere che un solo occhio di Tania, coricata su di un fianco.

— Le dieci son passate da un pezzo! — disse. — Avevamo convenuto che avremmo conversato...

— Che cosa volete da me?

Marcuccio non potè trattenersi dal ridere. Decisamente, la sua compagna aveva la mania di inalberarsi al minimo approccio. Tuttavia si sedette, afferrò il polso di lei che era fuori dalle lenzuola e contò le pulsazioni.

— Siete assai più forte di quel che non sembrate! E' bastata una polverina per farvi cessare la febbre e...

— Sentite un po', voi!

— Vi ascolto.

— Quando avrete finita questa commedia?

— Non capisco...

La fanciulla saltò a sedere sul letto, senza preoccuparsi menomamente di essere in camicia da giorno.

— Se vi siete presa la pena di condurmi qui, suppongo che non lo abbiate fatto soltanto per procurarvi il piacere di prendermi la temperatura e per crearvi dei fastidi... E' meglio che vi spieghiate e che mi diciate subito quel che volete.

La collera della giovane ebbe il dono di divertire il regista, che fece una lunga pausa prima di rispondere.

— Anche voi appartenente alla banda?

— Quale banda?

Lei lo guardò negli occhi, scrutandolo, come per assicurarsi che non le nascondesse nulla.

— No... — mormorò tra sè. — Non avete la faccia che occorre... Ma allora?...

Lui rise e, alzandosi, cominciò:

— E' evidente che voi avete qualche buona ragione per non essere la fiducia fatta persona... E forse anche, la verità è troppo semplice per essere verosimile... Il fatto è che io non appartengo alla polizia e non ho proprio alcun rapporto con essa, come non ho alcun rapporto con una qualsiasi banda di malfattori e finalmente è anche assolutamente certo che io non sono neppure innamorato di voi...

Lei lo osservava con la fronte corrugata, sempre sulla difensiva.

— Vi hanno aggredita e, in fede mia, siccome voi valete indubbiamente di più dell'ospedale e della prigione, vi ho portata qui...

— Che ne sapete voi?... Chi vi ha mai detto che io valga qualche cosa?...

— Anche se non valeste proprio nulla, mi divertirei egualmente a tirarvi fuori dai guai... Avete vent'anni?

— Diciannove!... Che cosa importa?...

— Niente... una semplice domanda...

Forse, nella voce di Sebenico vi era una strana commozione contenuta. Non una commozione amorosa. Egli ricordava le scene della notte. Non erano forse eloquenti? Non provavano che quella monella aveva già conosciuti assai più drammi che la maggior parte dei vecchi? Era pietà? Non avrebbe potuto dirlo: Interesse, certamente. Ed anche simpatia. Tutto in lei lo interessava e lo divertiva, persino quel suo tono aspro e collerico.

Ad un tratto, Marcuccio afferrò una sedia, se la mise tra le gambe e si piantò vicino al letto. Con il tono e la voce di chi voglia concludere un affare, disse:

— Adesso, parliamo seriamente per cinque minuti... Voi siete ballerina...

Lei sogghignò:

— Se volete dir così!

— Ammettiamo che siate capace di alzare i piedi secondo la cadenza, in mezzo ad un battaglione di «girls»...

— Ohè! Dico...

— Continuo. La vostra famiglia, se pure ne avete una, dove trovarsi al Polo per non occuparsi di voi...

— Mio padre è in una prigione americana... mia madre...

— Vostra madre?

— Questo non vi riguarda!

— Perfettamente! Supponiamo adesso che io vi abbandoni ad Amburgo. Quanto denaro avete nella vostra borsetta?

— Tre marchi.

— Quel che basta per far colazione. E dopo?

— E dopo, colui che mi ha sbagliata ieri farà in modo di non sbagliarmi domani...

— E' proprio quello che penso anch'io!

— Io non ho affatto paura di morire...

— Naturalmente! A diciannove anni nessuno ha paura di morire.

Durante tutta quella conversazione Marcuccio aveva guardata attentamente la fanciulla e una moltitudine di idee gli erano turbinate per il capo.

La trama del film che aveva progettato di girare gli si era insensibilmente modificata. La giovane si era mescolata a tutti gli altri suoi personaggi ancora indistinti e non aveva tardato a prendere tra essi un posto sempre più importante.

— Io mi chiamo Marcuccio Sebenico. Sono regista... sapete che cosa vuol dire?... Ebbene, metto in scena dei films... a Roma... Comincerò un nuovo film la settimana prossima... Vi offro, per cominciare, cinquecento lire alla settimana... Se le prove che farete saranno soddisfacenti, potremo ritornare su questa cifra...

Lei scoppiò in una risata.

— Anche questo non attacca! — esclamò.

— Che cosa non attacca?

— Me l'hanno già giuocato un tiro simile! Ditemi piuttosto francamente quel che volete da me... non abbiate paura di spaventarmi... Mi desiderate?...

— Affatto! — e pronunciò quella parola con tale accento di sincerità, che lei sussultò e per lo spazio di un secondo le gote le si coprirono di rossore.

— Quale idea, dunque, avete in fondo alla testa?

(Continua)